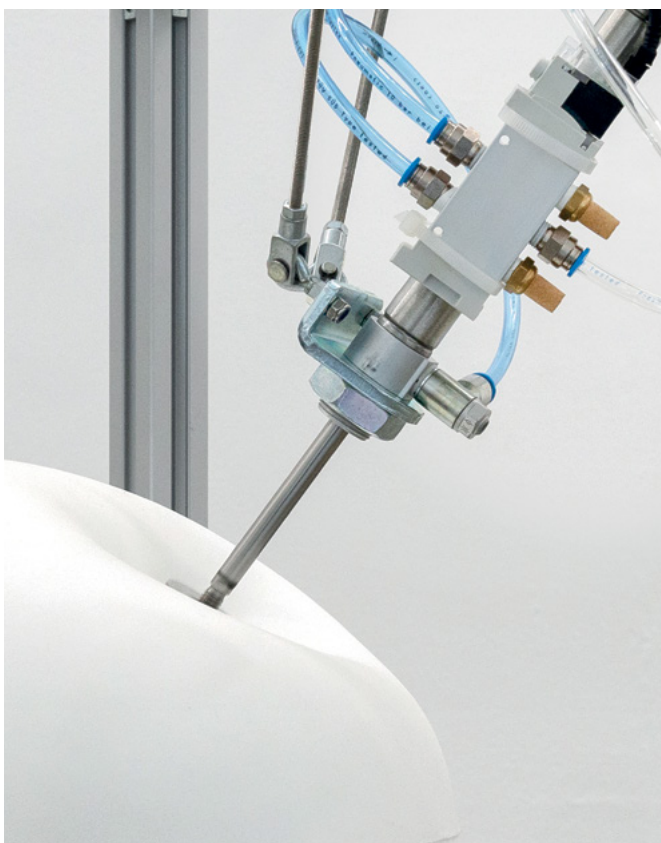


Harrison Pearce

ABSOLUTE PRESSURE

29.9.2021–6.11.2021

7 ↘



RIBOT

ARTECONTEMPORANEA

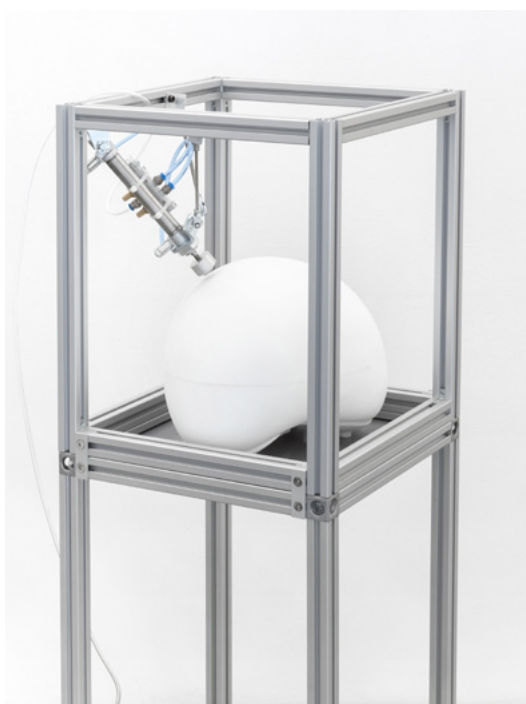


Harrison Pearce

ABSOLUTE PRESSURE

a cura di Edoardo Monti

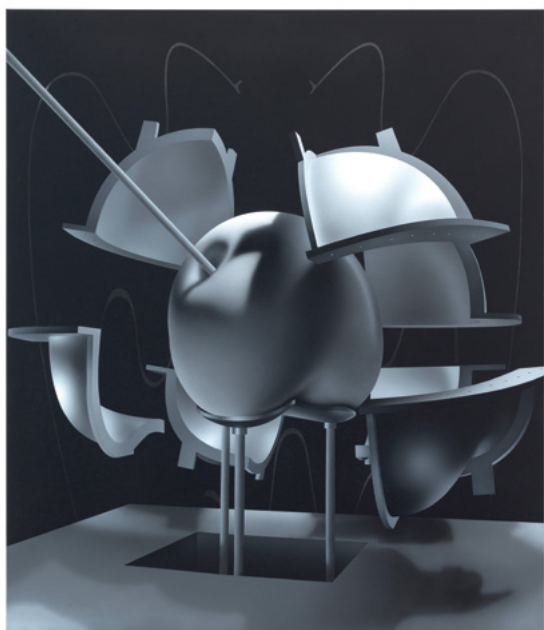
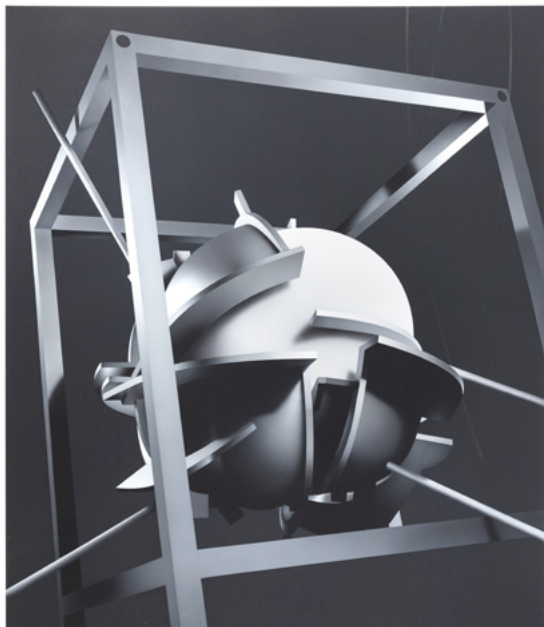
29.9.2021—6.11.2021



↳ **Curator**
Edoardo Monti

↳ **Sound design**
Steven Atkinson

↳ **Absolute Pressure**



↑ **Manifold Rupture**
2021, olio e acrilico
su tela / oil and
acrylic on canvas,
150 x 130 x 5 cm

↑ **Manifold Yield**
2021, olio e acrilico
su tela / oil and
acrylic on canvas,
150 x 130 x 5 cm

Harrison Pearce

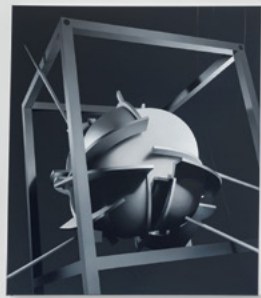


Il progetto di questa mostra, così come le opere presentate, nasce nel 2015, quando l'artista Harrison Pearce è

stato costretto a mettere in discussione la natura della sua mente e la relazione con la fisiologia del proprio corpo. In seguito alla scoperta di un'anomalia nella morfologia del suo cervello, una serie di esami diagnostici lo ha indotto a porsi molteplici domande esistenziali.

Per interiorizzare e affrontare lo shock di un'indagine medica inattesa, Pearce ha cercato rifugio nella sua pratica artistica, seguendo inoltre un corso di laurea magistrale in filosofia analitica – un'improbabile sintesi fra esperienza vissuta e fondamento razionale. Qui ha immaginato una nuova possibilità, il cui elemento seminale è l'utilizzo delle scansioni in 3D del proprio cervello come fossero "argilla digitale". Lavorando, semplificando e ripulendo questi file attraverso dei software ideati per la progettazione di prodotti industriali, estrapola una forma semplice, liscia, che ricorda vagamente l'organo umano, seppur dotata di proprietà relative ai sistemi di produzione. Questa forma funge da oggetto di sperimentazione ed è motivo centrale dell'esposizione, evidente nelle sculture statiche e cinetiche e nei dipinti a olio. Nel cuore dell'esperienza medica di Pearce risiede l'annoso problema della moderna filosofia della mente: quello del dualismo mente-corpo. La mente e il cervello sono la stessa cosa? Dove risiede l'"io"? Lo stato della mente coestensiva allo spazio è il concetto chiave su cui è costruita la prima personale dell'artista presso la galleria Ribot a Milano.

La forma dell'opera si estende oltre l'anatomia del corpo e mette in luce il condizionamento tecnologico che sistematicamente subiamo. Pearce presenta il soggetto del suo lavoro racchiuso e sostenuto da sistemi di automazione destinati all'uso nelle linee di produzione industriali, congegni pneumatici che utilizzano l'energia dell'aria pressurizzata e precisamente controllata per eseguire compiti ripetitivi volti a sostituire la forza lavoro umana. Questi meccanismi sono stati modificati per manipolare le sculture bianco



↑ **Absolute Pressure**
Installation view

platino create con silicone per uso medico attraverso la tecnica della produzione additiva. Si tratta di forme realizzate con calchi stampati mediante la tecnologia 3D che idealmente materializzano lo spazio "negativo" attorno alla forma dell'organo, rivelata durante la risonanza magnetica. Questa metodologia di lavoro da un lato vuole alludere alle tecniche dell'industria contemporanea e dall'alto sottolinea l'importanza tanto del prodotto in sé, quanto dello stampo, come del resto si nota guardando i suoi dipinti.


Così facendo Pearce vuole rendere concreto il dialogo fra l'esterno e l'interno del corpo umano, fra razionale e irrazionale, fra percezione e realtà.

La sua pratica artistica prende le mosse dall'analisi della relazione con il suo cervello ed evolve nell'attrazione verso l'incertezza della demarcazione fra esperienza cosciente e materia fisica, ed è nelle opere cinetiche che questo rapporto complesso emerge al meglio. I continui e talvolta inquietanti movimenti delle sculture, che sembrano danzare al ritmo creato appositamente da compositori professionisti, alludono al pulsare della vita. Il titolo dell'esposizione, *Absolute Pressure*, deriva dalla definizione di uno dei tanti meccanismi e delle tante leggi della fisica che Pearce applica alle sue installazioni e assume un significato che è al contempo

fisico ed emotivo. Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, la pressione assoluta corrisponde a una pressione nulla ed è ottenuta in uno stato di vuoto totale. È in questo spazio negativo, uno spazio-non-spazio, che Pearce trova rifugio, una dimensione che sembra alludere alla libertà dell'immaginazione o agli spazi digitali – dove si possono abbandonare le leggi della fisica. Queste deviazioni dai rigidi dettami della scienza sono liberamente esplorate nei disegni e nei dipinti.

Al piano inferiore della galleria troviamo *Manifold*, una delle installazioni più grandi e complesse mai realizzate da Pearce e creata in collaborazione con il sound designer Steven Atkinson, suo caro amico. Quest'opera, che è il punto culminante dell'esposizione, è composta da tre sculture cinetiche e da una installazione sonora sinfonica tratta da una registrazione a microfono ravvicinato dell'hardware.

Il titolo ha diverse allusioni, come la parola di per sé: *Manifold* si riferisce a una realtà replicata, a un dispositivo necessario a distribuire l'aria in vari sistemi e alla descrizione matematica di uno spazio topologicamente chiuso, tutti riferimenti che si possono osservare nella scultura. L'esposizione parte da un aneddoto molto personale e particolare a livello emotivo, ma alla fine tocca le corde di un'esperienza da tutti condivisa: le pressioni dell'esistenza.


 The blueprint for this show and extended body of work originated in 2015, when the artist, Harrison Pearce was forced to question the nature of his own mind and its relationship to the physiology of his body. Following the discovery of an anomaly in the morphology of his brain, a series of diagnostic tests probed at manifold existential questions. To digest and deal with the shock of a surprise medical investigation, Pearce sought refuge in his artistic practice, following a Masters degree in analytic philosophy - an unlikely synthesis of lived experience and logical rationale. Here he conceived of a new possibility, the seminal element of which was to use the 3D scans of his brain as if they were "digital clay." By working, simplifying and cleaning these digital files via software intended for the design of industrial products, he extrapolates a simple, smooth shape, vaguely reminiscent of the original organ with properties suited to physical manufacture. This form becomes the central 'test subject' and motif of the show, manifest in static and kinetic sculptures and oil paintings.

At the core of his medical experience was the stalwart problem of modern philosophy of mind - that of mind-body duality. Is the mind the same as the brain? Where do "I" exist? The state of the mind as coextensive with space is a notion that drives the exploration born out in the artist's first solo show in Milan at Ribot Gallery. The shape of the work extends beyond the anatomy of the body and points to our wider systemic enmeshment in technology. Pearce presents the subject of his work encased in and supported by automation systems intended for use in factory production lines - pneumatic systems that use high speed, precisely controlled air power to carry out repetitive tasks and displace human labor. These materials have been retrofitted to manipulate platinum white sculptures made from medical grade prosthetic silicone. He further alludes to contemporary industry through the use of additive manufacture - the mould that produced the silicone forms was made by means of 3D printing, taken from negative space around the form pulled from the original MRI scan. Here, as seen in the paintings, the mould is as important as the sculpture it casts. Pearce wants to make concrete the dialogue between the outside



↑ Respite 3

2021, silicone, alluminio, acciaio, nylon, sistema di controllo pneumatico / silicone, aluminium, steel, nylon, pneumatic control system, 146 x 40 x 40 cm



↑ Respite 2

dettaglio / detail

and the inside of the human body, between the rational and the irrational, between perception and reality.

His artistic practice starts from an analysis of the relationship with his brain and evolves into fascination with the uncertainty about the demarcation between conscious experience and all physical matter. This intertwined relationship is best portrayed in his kinetic works. The sustained and sometimes disturbing movements of the sculptures, which seem to dance to the rhythms created for each installation by professional composers, allude to the pulse of life.

The title of the exhibition, Absolute

Pressure, comes from the definition of one of the many mechanisms and laws of physics that Pearce applies in his sculptural-installations, and takes on a meaning that is as physical as it is emotional. Contrary to what one might think, absolute pressure corresponds to zero pressure (and it is obtained in a state of total vacuum). It is in this negative space, a space-non-space, that Pearce takes refuge, a space, which seems to refer to the freedoms of the imagination or digital spaces - where one can abandon the laws of physics. Such departures from the strictures of physics are freely explored in drawings and paintings.



↑ **Manifold**

2021, silicone, alluminio, acciaio, sistema di controllo pneumatico, apparecchi audio / silicone, aluminium, steel, pneumatic control system, audio equipment, dimensioni variabili / variable dimensions

In the basement level of the gallery we find Manifold, one of the largest and most complex installations ever made by Pearce in collaboration with close friend and sound designer, Steven Atkinson. Composed of three kinetic sculptures and a symphonic sound installation taken from close mic recording of the hardware on display, this work is the climactic component of the show. The title of the piece has several allusions, like the word itself. Manifold

refers to a replicated entity, a machined object used to split the passage of air, and the mathematical description of a topologically closed space, all of which can be seen in the sculpture.

All added together the exhibition begins with a very personal, emotionally particular anecdote but, ultimately, strikes a chord with our shared experience of the pressures of existence.



↑ Absolute Pressure (A)
 2021, gomma poliuretanaica,
 schiuma poliuretanaica,
 alluminio, PLA, legno
 / polyurethane rubber,
 polyurethane foam,
 aluminium, PLA, wood,
 20 x 19 x 12 cm, Ed. 5+1AP



↑ Absolute Pressure (B)
 2021, gomma poliuretanaica,
 schiuma poliuretanaica,
 alluminio, PLA, legno
 / polyurethane rubber,
 polyurethane foam,
 aluminium, PLA, wood,
 20 x 19 x 12 cm, Ed. 5+1AP

BIO

Harrison Pearce (Londra, 1986), vive e lavora a Londra. Ha studiato alla City & Guilds of London Art School, alla Birkbeck, University of London, e alla Winchester School of Art.

Sue opere sono state esposte in mostre personali e collettive presso: Schlossmuseum, Linz, 2020; Baert Gallery, Los Angeles, 2019; Royal Society of Sculptors, Londra, 2018; The Lightbox Museum, Woking, 2018; Thames-Side Studios, Londra, 2018.

Ha inoltre svolto diverse residenze: Palazzo Monti, Brescia, 2019; Studio Block M74, Città del Messico, 2019; Dulwich College, Londra, 2017; The Koppel Project Hive, Londra, 2017; Unit 1 Gallery | Workshop, Londra, 2017. Tra i premi sono inclusi: Young Contemporary Talent Purchase Prize, 2017; Royal British Society of Sculptors Bursary Award, 2017; City and Guilds of London Art School – Prize for Outstanding MA Show, 2016.

Harrison Pearce (London, 1986), lives and works in London. He studied at the City & Guilds of London Art School, Birkbeck, University of London, and the Winchester School of Art. His works have been exhibited in solo and group exhibitions at: Schlossmuseum, Linz, 2020; Baert Gallery, Los Angeles, 2019; Royal Society of Sculptors, London, 2018; The Lightbox Museum, Woking, 2018; Thames-Side Studios, London, 2018. He has also taken part in several residencies: Palazzo Monti, Brescia, 2019; Studio Block M74, Mexico City, 2019; Dulwich College, London, 2017; The Koppel Project Hive, London, 2017; Unit 1 Gallery | Workshop, London, 2017. Prizes include: Young Contemporary Talent Purchase Prize, 2017; Royal British Society of Sculptors Bursary Award, 2017; City and Guilds of London Art School - Prize for Outstanding MA Show, 2016.



↑ **Manifold Collapse**
2021, olio e acrilico su
tela / oil and acrylic
on canvas,
100 x 90 x 5 cm

RIBOT
Via Enrico Nöe 23
20133 Milano

Orario

mart. - ven. 15 - 19.30

sabato 11.30 - 18.30

anche su appuntamento

Opening Hours

Tue - Fri 3 - 7.30 pm

Saturday 11.30 am - 6.30 pm

also by appointment

T. +39 347 050 93 23

INFO@RIBOTGALLERY.COM

↳ WWW.RIBOTGALLERY.COM

R I B O T
ARTE CONTEMPORANEA

sound design

/ Steven Atkinson

crediti fotografici

/ photo credits

Mattia Mognetti

traduzione

/ translation

NTL

progetto editoriale

/ editorial project

Maria Villa

progetto grafico

/ graphic design

Chiara Athor Brolli

stampa / print

Grafiche Milani S.p.A.

un ringraziamento

speciale a

/ a special thanks to

Steven Atkinson

in collaborazione con

/ in collaboration with

Palazzo Monti, Brescia